Flora Mirabilis

Flora Mirabilis

LEGGENDA IN TRE ATTI

DI

FERDINANDO FONTANA

MUSICA DI

SPIRO SAMARA

Rappresentata per la prima volta
al Teatro Carcano
nella Primavera 1886.

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14.

PERSONAGGI

Il Principe CRISTIANO D' ORÈBRO	Sig.r *Osvaldo Bottero*
LIDIA, sua figlia	Sig.a *Ernestina Bendazzi*
Il Conte d'ADELFIORD	Sig.r *Alfonso Felici*
VALDO	„ *Alfonso Garulli*

Cori di
- Scudieri di Valdo e del Principe d'Orèbro
- Damigelle di Lidia
- Boscajuoli
- Fiori (interni).

Nel secondo atto danze di Gnomi e di Fiori.

Nella Svezia — Secolo Decimoquinto.

ATTO PRIMO

Ricca sala nel castello d'Orèbro. — Galleria in fondo, al di là della quale una grande finestra chiusa con invetriate a colori. — Trofei d'armi alle pareti. — Un seggiolone a destra. — È il crepuscolo.

SCENA I.

Il **Principe** *e* **Lidia.**

(Il Principe sul seggiolone; Lidia, seduta ai suoi piedi su di un cuscino, sfoglia alcune pergamene.)

PRINCIPE.

È fredda questa casa, — o mia dolce figliuola,
Chè non han caldi raggi — possanza ed or.
Della vita il tepore — qui puoi recar tu sola
Tu, cui di giovinezza — sorride il fior.
Ma, insieme ai dì veloci, — ogni gioia s'invola
Quando tace nei cuori — l'inno d'amor.

LIDIA.

M'è rimprovero, o padre, — la tua amata parola...
Il nostro santo affetto — basta al mio cuor.

PRINCIPE.

Deh, l'ultima speranza — che il viver mio consola
Fa ch'io svanir non vegga — quest'oggi ancor.

LIDIA (alzandosi).

Quest'oggi?

PRINCIPE (alzandosi egli pure).

Si... Valdo, il fanciul, che teco
Orfanello educai nella mia casa
E che, quattr'anni or sono,
Per la guerra partì, tornò fra noi...

LIDIA (fra sè).

Valdo!...

PRINCIPE (con tenerezza).

Allorchè a quei giorni
Ritorna il pensier mio
Sento nel cuor rinascere
Un antico desio...
Io, nel vedervi intenti
Ad un gioco infantil,
Quante volte esclamai:
“ Oh, la coppia gentil! „

LIDIA.

Padre....

PRINCIPE (con calore).

Glorioso e bello
Lo rivedrai stassera
E dal suo labbro udrai
Una dolce preghiera....
Ei ti amava partendo...
Or, tornando, ti adora...
E la tua mano a chiedere,
Fanciulla mia, verrà!

LIDIA (scossa).

La mia man?

PRINCIPE.

Quest' annunzio
Ti turba?...

LIDIA.

No... Mi accora...

PRINCIPE.

Figlia mia...

LIDIA.

Chi son dunque
Ancor Valdo non sa?
Libera e fiera — mi fè il destino...
Tal viver voglio... — Tal morirò...
Odio ogni vincolo — che a me un divino
Poter, nascendo, — non comandò.
Curvarmi al giogo — d'amor rifiuto
(indicando le pergamene a terra)
Le sue leggende — son di dolor!
Voglio alle corde — del mio liuto
Questa canzone — sposare ognor:
(come intonando una canzone)
" Il Nume adorato
" Dai pazzi son io... „

PRINCIPE (con indignazione, interrompendola).

Non più!... Pazza sei tu... Pazza e spietata!...
(avvicinandosi a lei, cupamente)
Ti ricordi quel dì
Che uscìa di qui Vilfrido...

E, con man disperata,
Per amor tuo si togliea la vita?
In odio il padre suo mutò per noi
L'affetto antico, da quel dì fatale!...
E, da allora, m'assale
Questo sogno sovente:
Per vendicarsi, delle nozze il Genio
A te rapisce il dono della mente...

LIDIA (con ironia).

Premia i ribelli ed i fedeli suoi
Dunque quel genio in una guisa uguale!...

PRINCIPE.

Tu ridi?... Ah, trema — pel tuo destino!
Sei fiera e libera — ma senza cuor...
Tu già evocasti — sul tuo cammino
Due biechi spettri: — Morte e dolor!

LIDIA.

Curvarmi al giogo — d'amor rifiuto
Le sue leggende — son di dolor...
Voglio alle corde — del mio liuto
La mia canzone — sposare ognor!
(squilli di tromba interni, a sinistra)

PRINCIPE.

Eccolo... Ei giunge... Saprà forse ei solo
Scuoter, d'amore coll'eloquio arcano,
Le fibre del tuo cuor ch'io scossi invano.

(Entrano dalla destra, in fondo alla galleria, le damigelle di Lidia e il seguito del Principe. — Poi, dalla sinistra, gli scudieri di Valdo. — Quindi Valdo.)

SCENA II.

Principe, Lidia, Valdo, Damigelle *e* Scudieri.

CORO DI DAMIGELLE E SCUDIERI.

Salute a Valdo! — Cinto di gloria
Egli alla cara — patria tornò.
Viva il guerriero — che la vittoria
Sovra la balda — fronte baciò.
Ogni infantile — dolce memoria
Fra noi, tornando, — lo salutò.

PRINCIPE.
(andando incontro a Valdo e abbracciandolo, mentre Valdo piega un ginocchio dinanzi a lui).

Valdo!

VALDO.

Mio buon signore...

PRINCIPE (con grande affetto).

Io ti saluto...
Che tu sia il benvenuto,
Ospite amato, nel castello mio...

VALDO (alzandosi e guardandosi intorno).

Il tuo vecchio castello io lo rivedo
Col cuor pieno di gioia... Oh quante grate
Memorie ei desta in me! Fu qui che apprese
L'infantile mia destra,
Dalla tua man maestra,
A brandire una spada!
Sempre, lontano, in mezzo alle battaglie,

Era qui il mio pensiero!
Era con te, mio principe...
O bellissima Lidia, era con te!

LIDIA (ironica).

In fede mia,
Strano è davver,
Ma a te la guerra,
Bel cavalier,
Cosa mai vista pria,
Colla gloria insegnò la cortesia.

PRINCIPE *e* CORI (tra loro).

La risposta è gentil...

VALDO (a Lidia).

Non è, fanciulla,
Cortesia che m'ispira... Odio del pari
Il molle eloquio e i barbari costumi.
È un ardente desio — che al labbro mio
La parola dettò — che a te fu grata...
Ed io, colla più bella
Canzon che intesi mai, te lo dirò.
(movimento d'attenzione)

(con passione)

Quando morir vorrai per un accento;
E un istante vorrai
Che non finisse mai;
E terra e firmamento
Ti sembreran più belli
Per fascini novelli;
Quando per te il dolor sarà dolcezza;
E troverai nel pianto
Come un soave incanto;

E, assorto in un' ebbrezza
Arcana, indefinita,
Benedirai la vita;
Ah, il più bell' inno allor
Fa che innalzi il tuo cuor...
Ei conobbe l' amor!
Ei conobbe l' amor!

SCUDIERI DI VALDO.

Gloria a Valdo!...

DAMIGELLE DI LIDIA (fra loro sommessamente indicando Lidia).

Vedeste? — Bieco è di Lidia il guardo!

PRINCIPE (baciando Valdo in fronte).

Gloria al gentil cantore — ed al guerrier gagliardo!

DAMIGELLE (come sopra).

Sarcastico un sogghigno — sovra il suo labbro errò!

LIDIA (avanzandosi a Valdo).

La tua canzone è bella... — ma una miglior ne so!
(movimento d'attenzione)

LIDIA (sarcastica).

Il Nume adorato
Dai pazzi son io...
A chi mi tributa
L' offerta del cuor
Prometto dolcezze,
Mirabili ebbrezze,
Giardini olezzati
Dai vividi fior...

Ma angoscie ed ortiche
Da tempi remoti
Son premio soltanto
Di chi crede a me...
Che importa! Lo stuolo
Dei pazzi devoti
Sospira, s'affanna,
S'affolla al mio piè

(scoppiando a ridere)

Ah... Ah... Ah... Ah...
Dei pazzi io sono il Dio!
Ah... Ah... Ah... Ah...
Dei pazzi il Nume io son!
Ah... Ah... Ah... Ah...
Chi viene al regno mio
Perduta ha la ragion!

Fanciulle, di rose
Le fronti cingete...
O giovani baldi
Le andate a incontrar...
Di giubili immensi
Vi parlan gli incensi
Ardenti, fumanti
Dinnanzi all'altar!
Ma l'alba vicina
Con livida luce
Su un tragico cielo
Per voi sorgerà!
Poich' io son l'inganno
Che a morte conduce,

Che gioje promette,
Ma pianto sol dà!
(scoppiando ancora a ridere)
Ah... Ah... Ah... Ah...
Dei pazzi io sono il Dio!
Ah... Ah... Ah... Ah...
Dei pazzi il Nume io son
Ah... Ah... Ah... Ah...
Chi viene al tempio mio
Perduta ha la ragion
Ah... Ah... Ah... Ah...
Vuoi tu ortiche per fior?
Per gioie vuoi dolor?
Vieni a me! — Son l'Amor!

PRINCIPE E VALDO.

Canzon funesta!...

SCUDIERI (fra loro).

Qualche torva fata
Ha maledetto Lidia il dì che è nata!

DAMIGELLE (fra loro).

Or Valdo speri invano
D'ottener la sua mano

VALDO (a Lidia con forza).

Mente la tua canzon...

LIDIA (con sprezzo).

La tua del pari
Menzognera fu detta!...

VALDO.

Pur che tu mi prometta
D'essere un giorno mia
Io provarti saprò che non mentìa...

(con grande passione)

Ah, tanto amor nell'anima mi vibra
Ch'ogni tua fibra — incendïar saprò...
E il funesto tuo canto
Disprezzar ti farò.

LIDIA (fredda).

Cavalier, se cortese
La vittoria ti fu, forse ti rese
Audace troppo...

VALDO (esaltandosi).

Ogni vittoria mia
Sarà vinta da questa...

LIDIA.

Iddio soltanto
Sa prodigi operar...

VALDO.

E amore è Dio...
Lo dicesti tu stessa...

LIDIA (come in atto di sfida).

Orben, m'ascolta!

(Va ad aprire l'invetriata del fondo. — Fuori si scorge una vasta pianura coperta di neve su cui tremola un ultimo bagliore di crepuscolo.)

LIDIA (additando a Valdo la pianura).

Se amor compie prodigi, — ei ti conceda, allora,
Che quel piano coperto — dalla neve, a quest'ora,
Domani, sia mutato — in un vago giardino...
Se il prodigio egli compie — tuo sarà il mio destino!

TUTTI.

Ciel!...

LIDIA (richiudendo l'invetriata, avanzandosi).

Ma per darci un segno — che il prodigio ei farà,
Al cader della notte — qui il Nume recherà
Di viole e di rose — una fresca ghirlanda...
(ridendo a Valdo)
Or dunque si palesi — la sua virtù ammiranda!

VALDO.

Di quella neve — più freddo ancor
Io non credea, — Lidia, il tuo cuor!
Sorridi pure — dell'amor mio!
Della bellezza — fugge l'età!
Forse il rimorso, — tremendo Iddio,
A pochi passi — t'attende già!

PRINCIPE.

Stolta fanciulla! — Cordoglio mio!
Della bellezza — fugge l'età!
Forse il rimorso, — tremendo Iddio,
A pochi passi — t'attende già!

SCUDIERI.

Donna che offende — merita oblìo...
Della bellezza — fugge l'età!
Forse il rimorso, — tremendo Iddio,
A pochi passi — l'attende già!

LIDIA.

Libera e fiera — viver desìo!
Di giovinezza — fugge l'età...
Ma l'ira io sfido — del fato mio!
D'amor il giogo — me non avrà!

DAMIGELLE.

Or Valdo invochi — d'amor l'Iddio...
Ahi, forse indarno — lo invocherà...

(a Valdo ridendo)

Bel cavaliero, — fortuna e addio!
Libera e fiera — Lidia vivrà...

(Lidia e le Damigelle escono ridendo per la destra in fondo alla galleria.)

SCENA III.

Principe, Valdo *e* Scudieri.

PRINCIPE (agli scudieri).

Signori, Iddio vi guardi...

(Gli scudieri di Valdo escono per la sinistra; quelli del Principe per la destra. — Il Principe si avvicina a Valdo, il quale è andato a sedere in un canto col volto fra le mani in atto di dolore profondo.)

PRINCIPE

(ponendo una mano su una spalla di Valdo).

Addio, buon Valdo...

(con grande mestizia e affetto)

Doman tu lascerai
Questo castello... E, forse,
Non ti vedrò più mai...

VALDO (commosso).

Signor...

PRINCIPE (con commozione crescente).

Di me ricòrdati...
E a lei perdona... Figliuolo mio,
Baciarti io vo' l'ultima volta...

VALDO (gettandosi fra le sue braccia).

Padre!...

PRINCIPE (stringendolo al petto).

Valdo!...

A due.

O dolore!.... Addio!...

(Il Principe esce per il fondo a sinistra.)

SCENA IV.

Valdo *solo.*

Ogni speranza è vana... Io l'ho perduta,
L'ho perduta per sempre!
Collo scherno rispose all'amor mio...
Ogni ardente parola
Sordo trovò il suo cuor... — E l'amo ancor!

O sole della vita, o giovinezza,
Or per me più non brilli il tuo sorriso...
Io rassomiglio a un albero reciso
E il verde delle fronde più non vo'...
Coll'anima ricolma d'amarezza
E la menzogna in fronte io non vivrò...
La mia suprema illusïon si spezza
Ed io con lei, senza esitar, morrò.

(Muove per uscire frettolosamente dalla sinistra.)

SCENA V.

Il Conte d'Adelfiord *e* Valdo.

IL CONTE.

(compare sul fondo a sinistra; è avvolto in un mantello nero; sbarra la strada a Valdo)

T'arresta...

VALDO (arretrando).

Chi sei tu?

CONTE (togliendosi il mantello dal viso e avvicinandosi a Valdo).

Guardami...

VALDO (con sorpresa, riconoscendolo).

Il conte
D'Adelfiord!... Come qui?... Perchè?...

CONTE.

Che importa!
Un giorno lo saprai
Se ascoltarmi vorrai...

(traendo Valdo verso il proscenio)

Or fa un anno, da questo castello,
Su cui pesa una torva malìa,
Un giovinetto uscìa...
Era forte, era nobile e bello
Ma lo colse un orrendo furor:
La febbre dell'amor...
Per colei che tu adori egli vivea...
Ella il suo amor derise... — egli si uccise...
Era mio figlio!...

VALDO.

— Vilfrido !...

CONTE (con immenso dolore).

Spento
Fra le mie braccia — l'ebbi il mattin...

VALDO.

Oh, qual m'apprendi — lugubre evento!

CONTE.

Vuoi tu che muti — per te il destin?

VALDO.

Lidia s' è presa — la vita mia...
Senza il suo amore — meglio è morir...

CONTE.

L' avrai...

VALDO.

Che intendo?

CONTE.

— Giurami pria
Che i miei comandi — vorrai seguir...

VALDO (con meraviglia).

Quai detti...

CONTE.

Giura...

VALDO.

Ebben... lo giuro...

CONTE.

Nota
M' è la mirabil prova
Ch'ella ti chiese... Or ben, la vincerai!

VALDO (con meraviglia crescente).

La vincerò?...

CONTE.

Sì... guarda: eccoti il segno
Che raccolta è la sfida!...

(leva di sotto al mantello un ramo di rosajo e tocca con esso i trofei. Dove egli tocca appajono ghirlande di fiori)

VALDO.

O mio stupore!...

CONTE (prendendolo per un braccio e traendolo seco).

Or vieni...

(Entrambi si avviano per uscire verso la sinistra, ma quando stanno per varcare la soglia s'odono scoccare da lontano i rintocchi dell'Angelus.)

CORO DI DONNE (interno).

Discende la sera.
Nell' aria, già nera,
Degli astri risplende
L' argenteo baglior.
La sera discende!

CONTE (riconducendo Valdo verso il proscenio di qualche passo).

Odi?... Domani, — quando a quest'ora
Quella campana — risuonerà,
Ebbra d'amore — sovra il tuo petto
Ella la testa — reclinerà.

Ma in te, per magico — portento, allora
La fiamma ardente, — ch'or ti divora,
Siccome spenta — dai suoi sospir,
In un baleno — dovrà svanir...

VALDO (scosso, facendo atto di allontanarsi dal Conte).

Io non amarla? Ah, no... Non voglio !...

CONTE.

Amato
Esser dunque non vuoi?
(con accento tentatore) Da Lidia amato?

VALDO (cedendo).

Da Lidia?!... Oh, ebbrezza!

CONTE (traendolo seco).

Or, dunque,
Meco vieni...
(escono per la sinistra in fondo.)

SCENA VI.

(Scena vuota per qualche tempo. — Le tenebre sono scese interamente. — Si odono le voci di Lidia e delle damigelle a destra, che s'avvicinano cantando:

Il Nume adorato
Dai pazzi son io...
Ah... Ah... Ah... Ah...
ecc., ecc.

Poi Lidia e le damigelle vengono in scena dalla destra con lumi, si guardano intorno, vedono le ghirlande di fiori.)

Lidia, Coro di Damigelle.

Oh... Prodigio!

(Le damigelle s'inginocchiano. — Lidia sola resta in piedi, meravigliata, contemplando la ghirlanda.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Spianata presso un bosco. — Paesaggio coperto di neve. — Sul dinanzi, a destra, un monticello di neve.

SCENA I.

Coro di boscaiuoli.

(entra dalla destra)

ALCUNI
(deponendo a terra dei fasci di legna come per riposare).

Viva l' inverno!

ALTRI (imitandoli).

Viva la neve
Del buon vegliardo — candida figlia!

TUTTI.

Da lor soltanto — premio riceve
Del boscajuolo — l'aspro lavor...

I PRIMI.

Quando folleggia — bianca e vermiglia
La fiamma allegra — d'ogni camino
Per noi men triste — si fa il destino,

I SECONDI.

A noi sorride — la vita allor.

TUTTI
(riprendendo i fasci e allontanandosi per la sinistra).

Viva l'inverno! — Viva la neve
Del buon vegliardo — candida figlia...
Viva la fiamma — bianca e vermiglia
Che ci fa grato — l'aspro lavor!

(L'eco lontana del canto dei boscajuoli va spegnendosi a poco a poco. Scena vuota per un momento; poi compajono i Gnomi, quali sbucando dai monticelli di neve, quali dai tronchi degli alberi, ecc.)

SCENA II.

Scherzi e danze dei **Gnomi.**

SCENA III.

Scudieri *di Valdo (dalla sinistra)*
e **Damigelle** *di Lidia (dalla destra).*

SCUDIERI (avanzandosi e guardando intorno).

Non giunse Valdo ancor...

DAMIGELLE (idem).

Non giunse Lidia ancor...

SCUDIERI (andando verso le damigelle).

O belle damigelle,
Salute a voi!

DAMIGELLE (ritraendosi contegnose).

Salute!

SCUDIERI (con galanteria).

La neve e i freddi venti
Voi pur siete venute
A qui sfidar stasera,
O gracili beltà?
Voi foste coraggiose in verità!

DAMIGELLE (con ironia).

Di Valdo, il signor vostro,
Per vedere i portenti
Noi qui a sfidar venimmo
La neve e i freddi venti...
Il promesso giardino
Siam venute a veder...
Ma qui di fior non ve n'è alcuno inver.

SCUDIERI (con galanteria incalzante).

O belle damigelle,
Or dunque, dite su:
Voi non prestate fede
D'amore alla virtù?...

(insinuanti)

Se, vinta, Lidia — pria di doman
Dovesse a Valdo — dar la sua man,
Dal crudel voto — ch'ella v'impone
Sciolte sareste — voi pure...

DAMIGELLE (con piacere mal simulato).

È ver!

SCUDIERI (incalzando sempre più).

E, allor, potreste — sotto il verone
Veder la notte — più d'un scudier...

Qualche grata — serenata
Voi potreste udire...

DAMIGELLE (con un sospiro).

Ah... sì!

SCUDIERI.

Qual sospir!... Cantar con noi
Dunque a voi convien così:
Amore, amor,
Compi il prodigio!
Sbocciate, o fior!
Sbocciate, o fior!
Fate che Valdo
Sia vincitor!

DAMIGELLE.

Amore, amor,
Compi il prodigio!
Sbocciate, o fior!
Sbocciate, o fior!
Fate che Valdo
Sia vincitor!

SCENA IV.

Valdo, Lidia *e detti.*

(Valdo entra dalla sinistra dando la mano a Lidia, la quale si guarda intorno sorridendo ironicamente.)

LIDIA (a Valdo).

Del promesso giardin, tu ancor non m'hai
Mostrato un fiore... un sol!

VALDO
(additandole il monticello di neve che sta verso il proscenio).

Siedi e vedrai...

LIDIA (guardando il monticello e scuotendo la testa).

Su questa neve?

VALDO.

Evvia!... Non vedi tu
Che è verde muschio?...

(il monticello di neve si cambia a vista in un banco di muschio)

TUTTI.

O magica virtù!

VALDO (additando a Lidia un cespuglio).

Di quelle fronde i vividi
Fior vedi tu, fanciulla?

LIDIA.

No... pochi rami squallidi
Dalla corteccia brulla,
Io veggo là soltanto...

VALDO (andando a toccare il cespuglio).

Ebben... guardali ancor...

(Il cespuglio si copre a vista di fronde e di fiori.)

TUTTI.

O portentoso incanto!

VALDO.

Facil virtù d'amor!
Sublime illusïon, ogni sembianza
Di mutare l'amore ha la possanza.

Tutto tace per chi lo ignora ancor;
Tutto parla per chi lo sente in cuor!...
Per gli amanti han gli inverni
Tepide brezze — e l'uragan carezze...
Per chi non ama il maggio — ha geli eterni!

(a Lidia)

Fanciulla, ove lo sguardo or poserai,
Se in te d'amor spuntò a quest'ora il raggio,
Tutto mutar vedrai...

(Mentre Valdo pàrla, Lidia gira lo sguardo intorno come estatica e, dovunque ella guarda, sbocciano fiori, i cespugli rinverdiscono, ecc., rinasce insomma la primavera.)

CORO.

O portento d'amor! Questo deserto
In un vago giardino or si mutò...
Di neve il suol poc'anzi era coperto
Ed ogni fior, d'un tratto, or vi sbocciò...

LIDIA (alzandosi, come affascinata).

Ah, qual mistero a me si svela!
Tutto d'arcana leggiadria
Al guardo mio or si vestì.

(a Valdo con grande tenerezza).

Parla... deh parla... Ah, nel mio petto
Mai questo cuor battè così...

VALDO (a Lidia).

Quando la sera — in primavera,
Dentro un giardin gli amanti stanno
Dolce in silenzio è passeggiar...

Vieni... Per noi parlar sapranno
I fiori vaghi ed olezzanti
Che il nostro amor seppe evocar.

LIDIA.

Io m'arrendo... son vinta!

VALDO.

La vittoria
È tua, mia bella sposa...

(offre il braccio a Lidia)

LIDIA (prendendo il braccio offertole da Valdo).

Il mio signor tu sei... seguirti io vo'...

VALDO.

Io la più bella rosa
Del magico giardin ti coglierò!...

LIDIA, VALDO, SCUDIERI, DAMIGELLE
(a braccetto, sommessamente, allontanandosi per diverse parti).

Quando la sera — in primavera
Dentro un giardin gli amanti stanno
Dolce in silenzio è passeggiar.
Vieni!... Per noi parlar sapranno
I fiori vaghi ed olezzanti
Che qui l'amor fece sbocciar!

SCENA V.

Danze dei **Fiori.**

(Da ogni parte escono danzatrici vestite ognuna coi colori d'un fiore o ornata con ghirlande e corone fatte coi fiori che rappresenta. — Durante le danze cori interni di donne.)

CORI INTERNI.

I.

Dal sonno invernal — chi mai ci destò?

II.

Sì presto l'april — quest'anno tornò?

I.

Che importa!... Olezziam!... — O rose, o viole,
All'ultimo sole — gioconde mandiam
L'addio d'un profumo... — nè più dimandiam!

TUTTI.

Dal sonno invernal — chi mai ci destò?
Si presto l'april — quest'anno tornò?
Che importa! Sbocciam!.. — Che importa! Olezziam!

I.

Salute, o bel sol!

II.

Ritorna doman!

I.

Le schiere dei fiori — più folte saran
Domani all'albor! —

II.

Farfalle, venite
Nel caldo meriggio!... —

I.

Le essenze gradite
Nei calici olenti — per voi prepariam!

TUTTI (ripresa).

Dal sonno invernal, ecc., ecc.

Fine delle Danze.

SCENA VI.

Valdo, Lidia, *poi il* **Conte d'Adelfiord.**

(Valdo e Lidia vengono dalla sinistra stretti in atteggiamento appassionato. — Lidia tiene un mazzo di fiori. — Essi si avanzano fin verso il proscenio mentre il Conte d'Adelfiord compare sul fondo, a destra, e vi si ferma osservandoli.)

VALDO.

Occhi non vidi mai dei tuoi più belli,
Donna gentil mai vidi al par di te...
Se appresso le mie labbra ai tuoi capelli
Ogni ebbrezza del ciel s'apre per me.
(la bacia sui capelli)

LIDIA.

Come assorta in un estasi infinita
Ogni parola tua parmi ascoltar...
Or soltanto comincia la mia vita
Perchè ora soltanto io so di amar...

CONTE (osservandoli).

Del colloquio divin brevi esultanze!
Fra pochi istanti il dì tramonterà
E per lei svaniran gioje e fragranze...
E, col verno, il dolor la ghermirà...

(il Conte si ritira)

SCENA VII.

Valdo *e* Lidia.

LIDIA (con grande tenerezza).

O mio sposo, perdona ed oblia
Il delir d'una cieca follìa!
Dei trascorsi miei dì la memoria
Io vorrei dal tuo cuor cancellar...
O mio dolce signor, — te solo io voglio amar
D'eterno amor!

VALDO.

Col ricordo d'un tempo crudel
Questo istante divin non turbar...
Per chi giunge ai tripudî del ciel
Ogni duolo terreno scompar!...
O mio dolce tesor, — te sola io voglio amar
D'eterno amor!

a due.

Con sguardi securi, fulgenti
D'un raggio di luce infinita,
Insiem, l'un nell'altra fidenti,
Ne andrem sul cammin della vita...

Per sempre, nel gaudio, nel pianto,
Sarem l'uno all'altra daccanto...
Uniti da un solo desir:
Che insiem ci sia dato morir!

(Valdo conduce Lidia al banco di muschio; ivi siedono entrambi; Lidia abbandona amorosamente la testa sul petto di Valdo. — Silenzio. — Lontano si cominciano a sentire i rintocchi dell'Angelus. — È scesa la sera.)

SCENA VIII.

Il **Conte d'Adelfiord** *e detti.*

CONTE
(apparendo sul fondo a destra, guarda i due amanti e sosta).

Ecco l'ora fatal!

VALDO (scoppiando in una risata e alzandosi).

Ah... ah...

LIDIA (scossa, alzandosi, guardandolo).

Gran Dio!
Qual sogghigno infernal?

VALDO.

Da un sogno, inver,
Di destarmi mi par!...
(guardando Lidia, come se soltanto allora si accorgesse di averla vicina)
Tu qui... sul mio
Petto?... Tu?... Lidia?... Evvia... quale pensier
Folle ti colse?

LIDIA.

Valdo!

VALDO.

T'allontana?
Nessun quest'ora di follìa saprà...
Dimentichiamo!...

LIDIA.

O angoscia sovrumana!

VALDO (per partire).

Addio!

LIDIA (trattenendolo).

Férmati!... Ascolta!

VALDO.

Addio!

LIDIA (sbarrandogli il passo).

Pietà!

Tu a vendicar l'oltraggio stolto,
Che a te lanciai, sol qui venisti!
Sta ben... M'uccidi... E sul mio volto
Ombra di duol tu non vedrai!...
Ma guai — se un'anima contristi
Che a te pentita oggi venìa!...
Ah, no, l'amor non calpestar!
Vil colpa orrenda essa sarìa...
L'ira di Dio non provocar!...

VALDO.

Fanciulla, Iddio ti vuole
Coll'error tuo punita...
Vilfrido la sua vita
Un dì perdea per te...
Or della sua vendetta,
O Lidia, è giunta l'ora...
Invan mi preghi ancora...
L'amor si spense in me!...

CONTE (sul fondo).

Ecco... Trascorsa è l'ora!...
Addio, soavi amori!...
Addio, vividi fiori
Del magico giardin!
Di tua vendetta è giunto,
O figlio, il dì tremendo...
O Valdo, io qui t'attendo!
Si compia il suo destin!

LIDIA.

O mio terror! Qual nome,
O Valdo, a me rammenti...
Nei tuoi funèbri accenti
L'ira di Dio parlò...
O amor, ch'io maledissi,
Or, del tuo raggio priva,
Come sepolta viva
La morte invocherò!

CONTE (avanzandosi a Valdo).

Vieni!...

LIDIA

(vedendo il Conte, arretrando, come comprendendo tutto).

Ah!... sciagura!...

VALDO (in atto di seguire il Conte, a Lidia ironicamente).

Una canzon
Mi rammentò quest'avventura...
Una canzon — dal lieto suon!...
“ Il Nume adorato
“ Dai pazzi son io!... „

LIDIA.

Ah... Tetro ricordo!
Deh... Cessa!... Gran Dio!...

VALDO.

“ Prometto dolcezze,
“ Mirabili ebbrezze,
“ Giardini olezzanti
“ Dai vividi fior!
(allontanandosi trascinato dal Conte, ridendo)
“ Ah... Ah... Ah...
“ Dei pazzi il re son io!
“ Ah... Ah... Ah...
“ Dei pazzi il nume io son!
“ Chi viene al tempio mio
“ Perduta ha la ragion! „

SCENA IX.

Lidia *sola.*

(poi voci interne del Principe, delle Damigelle di Lidia e degli scudieri del Principe)

(Notte fatta. — Appena il Conte e Valdo si sono allontanati, la scena muta nuovamente: torna il verno, poi nevica.)

LIDIA.

Son sola... Ei mi fuggì... Sul bianco viso
Del Conte d'Adelfiord la mia condanna
Io lessi... Aimè... Sognai per un istante
Della vita ogni gioja inebbriante...
E d'ogni angoscia il morso
Mi risvegliò!... Divenne
La speranza rimorso!... — Ecco, ogni fiore

Già muore — a me d'intorno...
Ecco, mutossi il giorno
In funeral tenébra!...
Ineffabil terrore,... le mie gote
Un alito di morte già percote!...

(La notte si fa tempestosa; fischia il vento; nevica a larghe falde.)

LIDIA (come pazza di dolore).

" Quando morir vorrai per un accento
" E un istante vorrai
" Che non finisse mai...

(a poco la sua voce si spegne; essa cade presso il monticello di neve)

VOCI LONTANE.

Lidia!... Lidia!...

VOCE LONTANA DEL PRINCIPE.

O mia figlia! O figlia mia!

SCENA X.

Il **Principe, Damigelle, Scudieri, Valletti** *con fiaccole e* **Lidia.**

I. SCUDIERI (entrando, come cercando).

Orrenda notte!...

II. SCUDIERI (idem).

— Tènebra e gelo!

DAMIGELLE (idem).

Qui la lasciammo!

I. SCUDIERI.

— Cerchiam!

II. SCUDIERI.

Cerchiamo!

DAMIGELLE.

Cauti avanziamo....

PRINCIPE (sul fondo, avanzandosi fra due valletti).

— Rendimi, o cielo,
La figlia!...

TUTTI (come chiamando).

Lidia! — Lidia!...

LIDIA (come lamentandosi svenuta).

Ah!...

PRINCIPE.

Un lamento
S'intese!... Udiste?

SCUDIERI E DAMIGELLE.

— Dove?

PRINCIPE (indicando dalla parte di Lidia).

Laggiù!...

(Tutti vanno verso la parte dove si trova Lidia avanzando cautamente.)

LIDIA (sempre svenuta).

Valdo!...

PRINCIPE (accorrendo a lei).

Ah... mia Lidia! — Figlia, sei tu!
(la solleva svenuta fra le braccia)

SCUDIERI E DAMIGELLE
(circondando il Principe e guardando Lidia).

Pallor di morte — le sta sul volto!

IL PRINCIPE
(ponendo una mano sul cuore di Lidia).

Ma il cuore le batte...
(con gioia)
— Grazie, gran Dio!
(Lidia apre gli occhi)

TUTTI.

Vive!...

PRINCIPE (accarezzandola).

Deh, guardami, — Lidia... Son io!...
Tuo padre!...

LIDIA
(in piedi, guardando il Principe con stupore).

Evvia!... — No... il padre mio
Da cinquant'anni — l'hanno sepolto...
Tu mio fratello — sei!

TUTTI.

La meschina
Del duolo è preda!...

LIDIA (al principe).

— Vien... t'avvicina...
I capelli, non vedi? ho d'argento...
È tremante ed è lento — il mio passo...
Curva, curva men vo...
Son vecchia lo so!...
Fui fanciulla?... Neppur lo rammento!
Oh, quel tempo è lontano... lontano...
Rimpiangerlo è vano...
Tornar più non può!...

Al vicino castel mi guidate...
Una bella connocchia mi date...
Io tranquilla sarò...
Al camin filerò...

TUTTI.

Pazza !...

PRINCIPE (fra sè).

Ah, il mio triste sogno si avverò!

LIDIA
(fingendo di avere una connocchia in mano e di filare).

La fiamma splende
Sul focolar
La vecchierella
Siede a filar
E una storiella
Vuol raccontar !...
Lunga è la sera...
La lana è molta...
La storia è bella...
C'era una volta...
(come volesse cominciare una storiella)
C'era una volta...
(interrompendosi)
Zitti... Silenzio
State a ascoltar...

PRINCIPE
(prendendo Lidia per una mano e conducendola via).

O figlia, vieni!
Dolor tremendo !
Presso la tomba

Dov' io discendo
Qual fato orrendo
Dovea trovar!

CORO (seguendo il Principe e Lidia).

Della meschina
L'allegro canto
Ci muove al pianto!
Qual torvo incanto
L'amor per Lidia,
Seppe evocar!

(Il Principe, sempre tenendo Lidia per mano, si allontana dal fondo a destra, seguìto dai Cori.)

SCENA XI.

(Appena il Principe, Lidia e i Cori si sono allontanati ed appena è ritornata la calma notturna nella foresta, ricompajono i Gnomi. Essi vengono a cercare i fiori lasciati cadere da Lidia e se li distribuiscono ghignando. — Da lontano giunge l' eco del canto dei boscajuoli.)

PERORAZIONE.

O voi tutti, cui nota è l'amarezza
Di qualche cara illusïon perduta;
Voi, che pagaste un bacio o una carezza
Con ore di tetraggine infinita,
E ricordate d'un maggio l'ebbrezza
Nello squallido inverno della vita;
Di questa notte, dai magici incanti,
Comprenderete voi le angoscie e i pianti.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Il giardino del conte d'Adelfiord. — A destra scaleo che conduce al castello. — A sinistra viale che conduce alla cancellata d'ingresso del giardino. — Le ajuole sono in fiore. Di fronte una muraglia con una gran porta. — Sedile lungo di pietra presso la porta.

SCENA I.

Il **Conte d'Adelfiord** *solo, poi voce interna di* **Lidia.**

(All'alzarsi della tela il Conte siede ai piedi dello scaleo in atto di profonda mestizia.)

CONTE.

O sconsolati ultimi giorni miei!
Nell'angoscia ferale, ov' io gemea
Per la morte d'un figlio,
La vendetta invocai... L'ebbi... E fu stolta
Illusïon... poichè di nuova angoscia
Ecco, quest'oggi ancor preda son io...

Quando, o Lidia, tu appari innanzi a me
Colla pupilla ardente di follìa,
Serpe orrenda e fatal, — l'anima mia
Atro rimorso assal!
Per placare il destin che su di te
Io, spietato, invocai... tutto darei!
Senza questo dolor — lieto potrei
Scender sotterra allor!

VOCE INTERNA DI LIDIA (a sinistra).

Lontan, lontano — va il mio pensiero
Verso un fiorito — gajo giardin...
E sulla soglia — d'un cimitero
Sempre condurlo — vuole il destin!

CONTE (fra sè).

Dessa!

(Lidia entra in scena con una connocchia fra le mani, filando.)

SCENA II.

Il **Conte** *e* **Lidia.**

CONTE (andando verso Lidia).

Fanciulla, — perchè la mesta
Canzon non muti?...

LIDIA.

— Strano è davver!...
A me fanciulla?... — Pur la mia testa,
Vedi, è canuta...

CONTE.

— Deh, il tuo pensier
Volgi a men tetri — sogni...

LIDIA.

Finita
Per me è la luce — d'ogni speranza,
Per me la vita — non ha esultanza,
Per me profumo — non hanno i fior...
Dunque son vecchia...

CONTE (fra sè, con angoscia profonda).

— Me nella tomba
Seguirà dunque — questo dolor?...

(esce per la destra)

SCENA III.

Lidia *sola.*

(andando a sedere sul banco di pietra presso la muraglia, filando)

La fiamma splende
Sul focolar...
La vecchierella
Siede a filar
E una storiella
Vuol raccontar...

(come cominciando a narrare)

— " Dove vai tu, fanciulla,
" Così vestita a festa?... „
— " Il fidanzato mio
" Quest' oggi ritornò...
" Laggiù nella foresta
" M'attende... ed io ci vò... „
— " Bada fanciulla... — Scende la sera...
" Trovar dei gnomi — tu puoi la schiera!...
" I tristi gnomi — tu puoi trovar!... „
— " Egli m'attende — ci voglio andar!... „

(alzandosi)

— “ Un così bel giardin non vidi mai...
“ Quì soli, o sposo mio, possiam seder...
“ Corona nuzïal color più gai
“ Più grati olezzi non potrebbe aver!...

“ Gran Dio... Ma perchè dunque il Ciel si oscura?
“ Perchè cadono a terra e foglie e fior?
“ Un rintocco lontan s’udì... Ho paura...
“ Deh mi stringi al tuo sen mio dolce amor...

“ Ah, tu fuggi ghignando in tuon di scherno...
“ Pietà di me... Deh... resta!...
“ Fuggì!... Fuggì!... Son sola
“ Nell’orrida foresta!

“ Ciel... Che vuoi tu fantasma insanguinato?...
“ Ah... no... non m’afferrar!
“ Al giardino dov’è il mio fidanzato
“ Deh lasciami tornar...

“ Deh lasciami tornar — nel magico giardin...
“ Ai cari amplessi suoi — deh, lasciami tornar...
“ Della sua voce il suon — dolcissimo, divin,
“ Una sol volta ancora — deh lasciami ascoltar!...

“ Un di quei vaghi fior — coglier mi lascia ancor...
“ Lascia ch’io posi ancor — sull’ardente suo cuor...
“ Una parola sola — vo’ dal suo labbro udir
“ E col sorriso in volto — allor saprò morir... ”

(torna al banco di pietra, vi si siede e si assopisce.)

SCENA IV.

Lidia *sopita, poi il* **Conte**, *indi il* **Principe** *con* SCUDIERI, DAMIGELLE, VALLETTI.

CONTE

(tornando dalla sinistra, avvicinandosi a Lidia).

Ora sopita ell'è... Le assenta il cielo
Meno funeste immagini nel sonno.
(la adagia coricata sul banco di pietra)

VOCI INTERNE DEL PRINCIPE, SCUDIERI, DAMIGELLE, ECC.
(a sinistra)

Pietà!... Pietà!...

CONTE.

Quai voci!...

PRINCIPE, SCUDIERI, DAMIGELLE, ECC.
(entrando in scena dalla sinistra)

Pietà!... Pietà!... D'ogni sventura
La più crudel su me/lui piombò!
Troppo una debol creatura
Per un error pianse e penò!
Pietà!... Pietà!... L'ira dei cieli
La nostra prece plachi alfin...
Pietà... Il mistero a noi si sveli
E men tremendo sia il destin.

PRINCIPE (al Conte).

O conte d'Adelfiord, ricordi tu
Di nostra gioventù
Il tempo lieto?

CONTE.

Prence...

PRINCIPE.

Il prence tuo
Io più non sono... Un padre son, che implora
La tua pietà ..

CONTE.

La mia pietà ?

PRINCIPE.

M' ascolta.
Cosparso il crin di cenere,
Pregante, ignudi i piedi,
Non a te innanzi, il principe...
L'amico, il padre vedi...
La figlia mia perseguïta
Arcana una malìa...
Del figlio tuo sul tumulo
Sempre ella vien... Perchè ?
Tu sol conosci il lugubre
Mister di tale incanto...
E a me la figlia rendere,
Se vuoi, tu puoi soltanto...
Pietà delle mie lagrime,
Della vecchiezza mia...
Scorda ogni ria memoria
Rendi la figlia a me...

CONTE.

La voce tua, nel memore
Mio cor, desta soltanto

Del nostro aprile i gaudi
Soavi ed il rimpianto...
A te la figlia rendere
Potessi!... Il voglio invan...
Perchè me pur d'un fascino
Avvolge il velo arcan...

TUTTI.

Parla!... Qual mai?

CONTE.

La storia
Del lugubre mister
Io narrerò...

TUTTI.

Deh... parla...

CONTE.

A voi sia noto il ver.

(Tutti circondano il Conte avanzandosi verso il proscenio.)

Allor che sul mio petto io contemplai,
Suprema angoscia, il figlio mio morir,
Sotto un vasto roseto gli scavai
La fossa ov'ei dovea sempre dormir...
Maggio tornò coi suoi tepori e tutto
Di bel verde il roseto si coprì...
Ma, come in segno d'incompreso lutto,
Non una sola rosa ivi fiorì.

TUTTI.

Stupore!

CONTE.

I gnomi allora interrogai
Ed a me i gnomi risposer così:
“ Di Vilfrido lo spirito sdegnato
“ Sempre al fianco di Lidia s’aggira
“ E placarne soltanto può l’ira
“ Della stolta fanciulla il dolor...
“ Sol quand’ ella saprà qual tormento
“ Sia l’amare senz’essere amato,
“ Solo allora il suo sdegno fia spento,
“ Solo allora il roseto avrà fior...
“ Tu, per compier l’occulto portento,
“ D’ogni incanto sei fatto signor... „

PRINCIPE, SCUDIERI, DAMIGELLE.

Di Vilfrido lo spirito sdegnato, ecc., ecc.

Ei per compiere l’occulto portento
D’ogni incanto fu fatto signor...

PRINCIPE.

Oh speranza!... Ora dunque placato
Di Vilfrido è lo spirto!

CONTE (crollando il capo mestamente).

No... Ancor
Non è giunto l’istante invocato...
Il roseto è deserto di fior!

PRINCIPE
(in tono d’invocazione e preghiera, volgendosi verso la porta).

Ah, si plachi il tuo dolore,
Spirto offeso e innamorato...
E se è ver che fatto è amore
Di perdono e di pietà...

Deh, l'offesa oggi perdona...
Deh, la figlia a me ridona...
In eterno benedetta
La memoria tua sarà!

TUTTI (inginocchiandosi).

Ah, si plachi..., ecc.
Deh, la figlia a lui ridona..., ecc.

CONTE (alzandosi).

All'ardente preghiera
Fors' ei s'arrese...

PRINCIPE (additandogli la porta).

Ah, va! Forse le rose
Desiate sbocciâr...

TUTTI.

Supremo istante!

(Il Conte apre la porta. Si vede nell'interno una tomba circondata da cespi di rose ricchi di fronde, ma spogli affatto di fiori.)

CONTE (con dolore profondo).

Ahimè! Non un sol fior... Vana speranza!

TUTTI (sempre in ginocchio, accasciati).

Ahimè! Non un sol fior... Vana speranza!

Voce di VALDO (in lontananza, che si avvicina).

È giorno senza sole
La vita senza amor!
Che importa se favella
D'amore un labbro a me,
Se non batte il mio cuor...
Se amore in me non è!

Io vo' soffrir
Ma voglio amar!
Meglio morir
Ch'essere amati e non amar!
Viver così
Non voglio più....
O Lidia, Lidia...
Ove sei tu?

LIDIA.

(svegliandosi appena la voce di Valdo si è fatta udire, avanzandosi mentre egli si avvicina)

Qual voce!... Un sogno è il mio!
No, sogno il mio non è!
(come rammentando)
Ah! Valdo!... Questo nome
Io lo ricordo ancor!
Oh, qual prodigio in me!
Come mi batte il cuor!

A me tornò
La gioventù!
O Valdo... Valdo,
Ove sei tu?

TUTTI

(meno Lidia, fra loro, alzandosi).

Qual voce!... È Valdo... È Valdo!
Ei fino a questo dì
Da noi ne andò lontano...
Ed oggi riede ancor!

Qual prodigio compì
La voce dell'amor!
Il ciel ci esaudì...
Ecco sbocciano i fior!

(Infatti sul rosajo della tomba di Vilfrido cominciano a sbocciare le rose, e continuano a sbocciare fino all'entrata di Valdo.)

SCENA ULTIMA.

Valdo *e detti.*

VALDO (accorrendo dalla sinistra).

Lidia!

LIDIA (correndo a Valdo).

Valdo!

(si abbracciano)

CONTE E PRINCIPE.

O mia gioja!

TUTTI.

Evviva! Evviva!

UNISSONO FINALE.

E giorno senza sole,
La vita senza amor...
ecc., ecc.

FINE.